



A C C A D E M I A
FILARMONICA ROMANA

2022
2023
DIRETTORE ARTISTICO
Enrico Dindo



TUTTA
LA NOTTE
I CANI HANNO
ABBAIATO

TEATRO ARGENTINA
giovedì 24 novembre ore 21

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

Presidente

Paolo Baratta

Consigliere delegato alla gestione e organizzazione

Andrea Posi

Vicepresidenti

Matteo D'Amico

Marcello Panni

Produzione

Giulio Micheletti

Direttore artistico

Enrico Dindo

Ufficio produzione

Roberta Malentacchi

Flavia Franchetti Pardo

Deborah Vendramini

Consiglio direttivo

Lucia Bocca Montefoschi

Sandro Cappelletto

Marco Chiarion Casoni

Michele dall'Ongaro

Giampietro Nattino

Andrea Posi

Andrea Pugliese

Mauro Tosti Croce

Stampa

Sara Ciccarelli

Assistente del Direttore artistico

Valerio Sebastiani

Amministrazione

Maddalena Antonelli

Collegio dei Censori

Francesco Antonelli

Alessandro Bini

Mario Mazzantini

Tecnico e allestimenti

Luca Pesco

Biblioteca

Maria Pia Santoli

La stagione dell'Accademia Filarmonica Romana è realizzata con il contributo di



Il concerto è realizzato in collaborazione con



Il programma di sala è a cura di Sara Ciccarelli.

Finito di stampare nel mese di novembre 2022 • Stampa O.GRA.RO - Roma • Grafica e impaginazione Roberto Sismondo - Roma

TEATRO
ARGENTINA
giovedì 24
novembre
ore 21

in occasione della
Giornata
internazionale per
l'eliminazione
della violenza
contro le donne

Trio Hèrmes

Ginevra Bassetti *violino*
Francesca Giglio *violoncello*
Marianna Pulsoni *pianoforte*

Fanny Mendelssohn (1805-1847)

Trio per pianoforte, violino e violoncello in re minore op. 11 (1846-47)

Allegro molto vivace
Andante espressivo
Lied: Allegretto
Allegretto moderato

Tutta la notte i cani hanno abbaiato (2022)

opera da camera di **Federica Volante**
su testo di **Sandro Cappelletto**

Virginia Guidi *mezzosoprano*

Angela Favella *voce recitante*

Mimma Campanale *direttrice*

Imago Sonora Ensemble

Alice Cortegiani *clarinetto*
Silvia Gira *violoncello*
Andrea Pennacchi *fisarmonica*
Fabio Cuzzo *percussioni*

EVO Ensemble

Veronica Bartolomei *soprano*
Cinzia D'Anella *contralto*
Edoardo De Vincentiis *tenore*
Emanuele Gizzi *baritono*

Produzione e commissione
dell'Accademia Filarmonica Romana

Cura del progetto **Domenico Turi**

in forma di concerto
prima esecuzione assoluta

durata
un'ora e venti
minuti circa
senza intervallo

Tutta la notte i cani hanno abbaiato

di Sandro Cappelletto

In lingua moré, parlata dall'etnia Mossi in Burkina Faso, il nome Pougbila significa "la mia piccola donna". In verità, una donna invincibile. Il racconto che troverà nuova vita in musica grazie alla sensibilità di Federica Volante nasce da un fatto realmente accaduto, da una realtà ancora diffusa in molti paesi.

Una donna, la madre di Pougbila, ritenuta responsabile di un'epidemia che colpisce i bambini del loro villaggio, viene accusata di stregoneria e allontanata dalla comunità senza cibo, senza acqua. È una condanna a morte, appena mascherata. Perché a una donna sola che vaga nelle campagne, nella savana, nessuno porterà aiuto, mentre tutti intuiscono il motivo per cui si trova in quelle condizioni. Pougbila sa come sono andate davvero le cose, in famiglia; sa quali siano le intenzioni di suo padre verso, contro di lei. L'assenza della madre avrebbe tolto l'ultimo ostacolo. Ma come ottenere giustizia quando si ritrova da sola contro le consuetudini, le convenzioni che sembrano immutabili, la decisione presa dalla comunità degli anziani del villaggio dove è nata?

Lei non crede agli idoli, intende strappare il velo delle false verità, inventate per opprimere. Non ha timore, vuole prima salvare sua madre e poi raccontare e condividere quanto più è possibile la sua vicenda. Sola, inizia a camminare, chilometri e chilometri, inseguendo una speranza: che la madre abbia trovato rifugio in una delle "case del rifugio", create per offrire ospitalità alle tante donne accusate di stregoneria. Emarginate, oppresse, sole, private di qualsiasi diritto di difesa, di parola. Ma Pougbila è invincibile.

Questo racconto risponde all'invito, che mi onora, dell'Accademia Filarmonica Romana a scrivere un testo per una nuova opera da camera creata per la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Il Burkina Faso è oggi un paese dilaniato dalla crescente povertà, da un'ondata di oltre due milioni di profughi interni, in fuga dagli attentati jihadisti. Negli ampi territori da loro controllati, le formazioni radicali hanno ulteriormente limitato la libertà di espressione, di movimento, di autonomia delle donne.

Molte e molto diverse sono le civiltà create dagli uomini attraverso il tempo della storia. Tutte, ad ogni latitudine, conservano in misura più o meno intollerabile la traccia e la pratica di attitudini violente contro l'autonomia del pensiero e del corpo femminili.

A colloquio con Federica Volante

di Valerio Sebastiani

La vicenda dell'opera si svolge in Burkina Faso. È la storia di una tragedia familiare, di cui è vittima una ragazza, la quale riesce a trasformare quest'esperienza in consapevolezza e poi in emancipazione. È evidente, in questo, il carattere paradigmatico della vicenda, che allarga le sue implicazioni ovunque si siano consumati atti di sopruso e violenza contro le donne. Qual è l'urgenza nel voler affrontare un tema del genere?

Ci sono piaghe comuni a tutte le società e quella della violenza contro le donne è una delle più radicate. La vicenda è ambientata in un paese apparentemente lontano, ma potrebbe essere calata in un qualsiasi altro contesto senza perdere il suo senso di realtà.

Come donna è una tematica che sento mia e che ho la fortuna di poter esprimere sublimandola in musica. Nei brani che compongo c'è sempre qualcosa di me, del mio vissuto e delle mie convinzioni, quindi alla proposta della commissione di *Tutta la notte i cani hanno abbaiato*, non potevo che essere determinata nel portare avanti il messaggio. Solitamente la tematica è affrontata con i toni più cupi e quello che emerge nelle narrazioni sono principalmente corpi dilaniati e finali di sconfitta. Il poter avere un finale diverso nella storia che raccontiamo stasera e soprattutto sapere che è un finale reale perché la vicenda narrata è ispirata ad una storia vera, mi fa credere che dobbiamo avere fiducia nella possibilità di un futuro migliore.

Come ha impostato la drammaturgia dell'opera e che tipo di lavoro ha condotto con il librettista?

Il testo scritto da Sandro Cappelletto è estremamente suggestivo e già con una sua forte impronta formale che ricorda la narrazione della tragedia greca, con parti più scorrevoli che ho deciso di affidare alla voce recitante e parti riflessive che ricordano il *coro* e che ho affidato principalmente ai cantanti. Ho cercato di cogliere le sfumature esplicite e sottese del libretto, lavorando sia su elementi etnici che non potevano essere elusi, che contemporanei, lavorando sull'effettistica e non trascurando aspetti della

tradizione musicale occidentale come recitativi e arie, affidati al mezzosoprano solista, che rappresentano il cuore dell'opera. Con Sandro ci siamo confrontati soprattutto sulla necessità di inserire l'ensemble vocale in funzione di coro e voce del villaggio e sull'inserimento di brevi parti di testo in moré, la lingua parlata dai Mossi, popolazione nativa dell'area centrale del Burkina Faso. Sandro ha accolto da subito il mio voler lavorare la partitura in modo trasversale e abbiamo discusso insieme delle caratteristiche che cercavamo nel cast per poter esprimere al meglio la partitura.

Come ha caratterizzato le parti affidate ai diversi strumenti?

Gestire un ensemble così vario e poco omogeneo mi ha obbligata a fare scelte molto dettagliate, sempre differenti e cangianti per ogni situazione presentata dal libretto, a partire dall'idea iniziale programmatica che rimanda all'immagine delle formiche, del vento e del temporale che troviamo nella narrazione. Per motivi ovvi e forse un po' banali, la parte strumentale protagonista è quella delle percussioni che con la ritmica rimanda direttamente al cuore dell'Africa, ma che viene usata anche in chiave effettistica, aprendo e chiudendo l'opera. Ogni strumento ha il suo spazio vitale e la sua possibilità di emergere e di poter esprimere proprie idee melodiche e rumoristiche. La parte armonica è affidata principalmente alla fisarmonica, ma anche violoncello e clarinetto talvolta concorrono a sostenere le voci. Nella loro funzione descrittiva fisarmonica e clarinetto presentano situazioni di movimento e portano avanti il discorso melodico, il violoncello aiuta coi suoi armonici ad esprimere gli aspetti più spettrali e, coi pizzicati, il carattere ritmico ed etnico in competizione con le percussioni.

Un genio invisibile

Fanny Mendelssohn (Amburgo, 1805 - Berlino, 1847) si formò in una delle famiglie appartenenti al più elevato ambiente culturale e sociale nell'Europa dell'Ottocento: suo nonno, il filosofo Moses Mendelssohn, fu uno dei principali teorici della tolleranza e favorì il processo di emancipazione degli ebrei, che, nella Germania del XVIII e XIX secolo, poterono assurgere al pieno riconoscimento delle loro qualità intellettuali e professionali ed essere accettati nel Gotha della migliore società.



Fanny Mendelssohn
in un disegno del marito
Wilhelm Hensel

In questa famiglia 'illuminata', dove l'educazione e l'istruzione di Fanny fu eccellente e pari a quella di suo fratello Felix, si consumò una vicenda terribile, per la violenza psicologica e sociale subita da questa eccellente compositrice, direttrice d'orchestra, pianista e organizzatrice culturale, alla quale venne proibito, in quanto donna, di avere un'attività pubblica e riconosciuta al di fuori dell'ambiente domestico. Il padre stesso, che poco tollerava la sua attività di compositrice, ebbe a scriverle nel 1820: "La musica forse diventerà la sua (di Felix) professione, mentre per te può e deve essere solo un ornamento".

Autrice di una quantità ragguardevole di composizioni – circa 300 Lieder, 150 pezzi pianistici, duetti e terzetti vocali, musica da camera, oratori, cantate, brani per orchestra – le opere di Fanny sono oggi ancora pubblicate soltanto in minima parte, mentre negli ultimi anni la sua musica è diventata più nota grazie a esecuzioni sempre più frequenti sia dal vivo che in registrazioni discografiche.

Il *Trio in re minore op. 11* per violino, violoncello e pianoforte è forse l'opera più matura del suo percorso compositivo. Scritto fra il 1846 e il '47 e pubblicato postumo nel 1850, venne eseguito poco prima della sua morte, a Berlino, durante i concerti domenicali organizzati dalla stessa Fanny (al pianoforte l'autrice), come regalo di compleanno per la sorella.

IL LIBRETTO

Tutta la notte i cani hanno abbaiato

un racconto di **Sandro Cappelletto** ispirato a un episodio di cronaca

Le formiche correvano veloci a nascondersi sottoterra, fra pochi minuti sarebbe piovuto. Dobbiamo fare in fretta, caricare sulla macchina il generatore per l'elettricità, la tanica di gasolio, il proiettore, lo schermo, i cavi. Bisogna partire prima che le strade diventino una profonda striscia di fango. "Un film!", dice Pougbila. "Al mio villaggio non abbiamo mai visto un film. Gli anziani non saranno contenti". "Non è un film", le rispondo. "È il tuo film. Il film che racconta la storia di una donna accusata di essere una mangiatrice d'anime e quella donna è tua madre e io ti dico che tutti lo vedranno, se riusciamo ad arrivare".

Pougbila sale e partiamo. Sua madre era già tornata al villaggio. Non suo padre.

*Raogo! Un vento di morte
soffia sul nostro villaggio. Un altro
bambino*

non ha potuto giovare della vita.

*Raogo, divino Raogo, aiutato nella
sua traversata*

*verso la terra dei nostri avi, che li
trovi la sua pace.*

Tu sai che cosa accade. Tu lo sai?!

*Raogo, Kūu-ma sobg lé wein tonde teingān,
Bi-bilfa'yé n'lé maan Kaalim. N'kānaa n'lé
paamin viim-viima wa hn segd'yé!*

Raogo! Pang soba raogoo! N'datim

*Bonsuf'lamin tif gnāaga a yoolom gaaghin ,
ta ti pamind-yaab'rāambāa, n'dsaam*

*dambāa hin déng toorāa gā song ziighin ti
yaa bé laa gāag ziiga! Raogo, fo miimin!*

Fo mii buninga him bé!

Era il tempo della stagione secca. Tre bambini del villaggio di Pougbila, si erano ammalati. La loro fronte scottava, gli occhi non sopportavano la luce del giorno, il collo era diventato rigido, il sonno non li lasciava mai, e mentre dormivano erano agitati da scosse violente. Non parlavano più, non rispondevano alle domande. Prima che si ammalassero, per cinque giorni aveva soffiato l'*harmattan*, il vento secco che arriva da Nord, dal Sahara, attraversa il Sahel e si disperde nel golfo di Guinea. L'*harmattan* porta con sé polvere e sabbia che coprono le case, solleva nuvole così dense che oscurano il sole. Tutti si chiedevano: è stato il vento a trascinare con sé il male? E se fosse stato il vento, perché ha scelto il nostro villaggio? Chi gli ha aperto le porte?

Perché qui, perché a noi?

Chi divora l'anima dei nostri fratelli?

*Anche questa notte, anche tu,
piccolo Yabi.*

*Laafi, Yabi. Laafi, che il nostro canto
ti porti il nostro amore. Laafi!*

*Non di uomini!
Non di uomini è frutto
quello che accade.
Tutta la notte i cani hanno abbaiato.
Chi ha aperto le porte del nostro
villaggio
al male, alla morte?
Chi li fermerà?*



Una statuetta femminile, simbolo di maternità e fecondità, e una maschera africana maschile (collezione di Giano Del Bufalo)

Quei tre bambini non sono guariti. Gli anziani allora si riunirono e decisero di chiamare lo sciamano. Lo sciamano ascoltò e disse: il villaggio è sotto una maledizione. Il colpevole è qui, tra noi. Cercate due ragazzi che non abbiano mai dormito con una donna e preparate il feticcio. Mettete il feticcio sopra le spalle di quei due ragazzi: sarà lui a trovare dove si nasconde il male, perché lo possiamo cacciare. Il feticcio indicherà la strada.

I due ragazzi che non hanno mai dormito con una donna iniziano a muoversi, sono le loro gambe che camminano, ma è come se un'altra forza li stesse guidando. Il feticcio va, corre di capanna in capanna, torna indietro, avanza e rallenta. Ora procede più lentamente, esita, ascolta voci che soltanto lui può intendere. Si ferma, gira su se stesso, prende una direzione precisa, accelera, corre verso l'ultimo gruppo di capanne, c'è una donna in piedi fuori dalla sua capanna. Napoko è sola, il feticcio le si avvicina e quando è a un passo da lei, si ferma.

*Raogo! Perché davanti a questa
donna?
È lei la causa del male?
Se è lei colpisca. È lei, Raogo?
È lei?*

*Raogo, buoin yiing ti fo wa yalsid
pug-kānga taoré?
Yaa yin la suein wá laa?
Sáa n'yaa yin bif tāaga! Yaa yin Raogo?
Yaa yin?*

*Napoko!
Il feticcio ti ha colpito.
Napoko, sei tu la strega che ha portato
il male?
Tu mangi le anime dei nostri figli!
Napoko, abbandona il villaggio!
Lontana da noi, Napoko, tu sei il male!
Napoko, tu mangi le nostre anime!*

Il feticcio ha parlato. Napoko viene cacciata dal villaggio. Senza cibo e senza acqua. È una condanna a morte: nessuno aiuterà, nessuno offrirà acqua e cibo a

una donna che vaga da sola nella savana. Perché se incontri una donna che vaga da sola nella savana, senza cibo e senza acqua, questo vuole dire soltanto una cosa: quella donna è una strega, mangia le anime, il suo villaggio si è liberato di lei e lei morirà di fame e di sete, oppure sbranata dalle iene mentre dorme, sfinita dalla stanchezza. Napoko ha un marito, che non la difende. Napoko ha una figlia, Pougbila. Lei conosce la verità. Lei sa che il demonio non si è impadronito di sua madre, che non è lei la causa della morte di quei tre bambini. Lei non si lascia ingannare. Ma come raccontare la sua verità, che non è la verità del feticcio?

*Pougbila, la luce splende fra le
tenebre.*

Le tenebre non l'hanno oscurata.

Non fermarti,

Pougbila. Tu conosci le due verità.

Anche Pougbila lascia il villaggio e si mette in marcia da sola, verso la città, per cercare sua madre. Nell'unico posto dove può essere ancora viva: se è riuscita a raggiungere la "casa delle streghe", lì e soltanto lì, dove si rifugiano le donne accusate di portare con sé la maledizione, sua madre può essere ancora viva. Pougbila sa che queste case ci sono, ma non sa dove sono. Non chiede dove sono, perché nessuno la aiuterebbe a trovarle: Ragazza, perché cerchi quella casa, chi sei tu, chi è la donna che cerchi? Pougbila cammina e guarda, cammina e ascolta, raggiunge la città che non conosce, la percorre, cerca tracce di sua madre, segue le donne che vanno da sole, che tutti evitano, che non parlano con nessuno. Camminando sempre, sperando sempre.

Madre, guardami! Io sono venuta.

Alzati, torniamo al villaggio.

*Non possiamo vivere con questa
vergogna.*

Noi conosciamo la verità.

Gli anziani ci ascolteranno.

Alzati, madre.

M'ma! Guésmāam! mam'wamin.

Yiki, kik tid kuil tōnd teingān!

**Tōnd ka tuein viim nin yāand ƙānda
ka yé!**

Tōnd bānga sida massā!

Nin'kiinmsā nāa'n'ti kélga tōndo.

Yiki, n'mā

Quei bambini non sono morti per un maleficio. Li ha uccisi la malattia portata dal vento secco e sporco che soffia dal Nord. Tuo marito non ti vuole più, madre. Io ho visto. Lui ha spinto contro di te i due ragazzi che portavano il feticcio, perché ti colpisse. Torneremo al villaggio e chiameremo gli anziani. Loro diranno che il feticcio ha già parlato, noi racconteremo la nostra verità. Ci ascolteranno.

Tu hai visto come mi guarda mio padre.

Tu sai perché ha voluto allontanarti e restare solo con me.

No madre, non chiedermi altro.

Mio padre ha usato il feticcio per cacciarti dal villaggio ma ora noi torneremo al villaggio. Non possiamo vivere con questa vergogna, non ci nasconderemo per questa vergogna. Questo soltanto importa. Per questo sono venuta a cercarti.
Delwende, madre.

La pioggia e il fango lungo la strada non ci hanno fermati. Siamo arrivati al villaggio. Fra dieci minuti scenderà il buio e la tua gente guarderà il film che parla di te e di tua madre. Lo spiazzo sotto il grande baobab è già pieno. Ci sono anche gli anziani. E c'è tua madre. Non tuo padre. Pougbila, il tuo nome significa la mia piccola donna, ma sei stata più tenace e forte di Raogo, il duro tronco di legno nel quale è scolpito il feticcio. Alzati, Pougbila, questa è la tua storia e tu devi raccontarla.



Pougbila © Anne Sibireff

Le parti del testo in grassetto sono cantate e/o recitate in moré, la lingua parlata dai Mossi, popolazione nativa dell'area centrale del Burkina Faso. Queste sezioni costituiscono la traduzione del testo italiano riportato accanto.

Federica Volante



Pianista e compositrice, si è diplomata presso il Conservatorio di Musica Santa Cecilia di Roma. Ha frequentato corsi presso la Scuola di Musica di Pinerolo, Scuola di Musica di Fiesole, Accademia Filarmonica di Bologna, Festival della Piana del Cavaliere. Per il pianoforte ha studiato con Aldo Tramma, Claudio Trovajoli, Monaldo Braconi, Carlo Guaitoli, Enrico Pace e musica da camera con il Trio Debussy. Per la composizione si è formata con Matteo D'Amico, Fabio Vacchi, Mauro Bonifacio, Azio Corghi e Ivan Fedele.

Suoi brani sono stati eseguiti da ensemble di musica contemporanea – Imago Sonora, FontanaMIX, Achrome ensemble – presso l'Accademia Filarmonica Romana, l'Accademia Filarmonica di Bologna e il Conservatorio Santa Cecilia di Roma. Alcuni suoi lavori sono stati pubblicati da Edizioni Preludio di Milano. Collabora stabilmente con Edizioni Ricordi.

Sandro Cappelletto



Scrittore e storico della musica, è nato a Venezia nella seconda metà del Novecento. Laureato in Filosofia, ha studiato armonia e composizione con Robert Mann. È autore per la Rai dei programmi radiofonici e televisivi *Momus* (Radio3), *Inventare il tempo* (Rai5) e del film televisivo su Maurizio Pollini (Rai3). I suoi libretti per il teatro musicale, di cui spesso è interprete in scena, sono nati dalla collaborazione con i compositori Claudio Ambrosini, Daniele Carnini, Luca Lombardi, Azio Corghi, Fausto Sebastiani, Michelangelo Lupone.

Fra le recenti pubblicazioni: *Da straniero inizio il cammino - Schubert, l'ultimo anno* (Accademia Perosi) e per il Saggiatore *I quartetti per archi di Mozart* e *Mozart. Scene dai viaggi in Italia*.

È direttore scientifico del volume *Musica* per la collana *Il contributo dell'Italia alla storia del pensiero* (Treccani, 2018). Nel novembre 2022 Einaudi pubblica la sua traduzione e commento del Testamento di Heiligenstadt e dei Quaderni di conversazione di Beethoven.

Su invito di Giuseppe Sinopoli ha diretto il settore drammaturgia e didattica del Teatro dell'Opera di Roma.

Accademico dell'Accademia Filarmonica Romana, ne è stato direttore artistico dal 2009 al 2013. Giornalista professionista, scrive per il quotidiano *La Stampa*. È Accademico di Santa Cecilia.

Angela Favella



Si diploma in Recitazione al Centro Sperimentale di Cinematografia sotto la guida, tra gli altri, di Giancarlo Giannini, Lina Wertmüller, Stefania De Santis, Marco Bellocchio, David Warren, Manuela Cherubini ed Eljana Popova. Approfondisce la sua formazione con Jorgelina De Petris, Giorgio Barberio Corsetti, partecipando al laboratorio su La Rivolta degli Oggetti, e studiando vari metodi di recitazione ed espressione corporea. Attrice, presentatrice televisiva e autrice, la sua esperienza artistica spazia tra cinema, tv, web, radio e teatro, vincendo come miglior attrice protagonista al Frostbite International Film Festival e al Cinalfama Lisbon International Film Award per *Gli occhi tuoi belli brillante*, e come attrice non protagonista al Las Vegas PollyGrind Film Festival per *Fat Cat*. Si dedica da sempre al sociale e, conseguito il Diploma di alta formazione al corso triennale di psicomotricità, si spende in progetti di TeatroTerapia e DanzaMovimentoTerapia rivolti a persone con disabilità cognitive e disturbi psichiatrici, migranti e bambini nello spettro autistico. Da anni insegna recitazione teatrale, recitazione cinematografica e drammaturgia in diverse realtà della capitale.

Virginia Guidi



Nel luglio 2019 vince la Borsa di Studio "Michiko Hirayama" della Fondazione Scelsi. Diplomata in canto lirico e musica vocale da camera si specializza con lode con Silvia Schiavoni con una tesi sul rapporto tra interprete e compositore; si perfeziona con Nicholas Isherwood presso il Conservatorio di Montbéliard e con Michelangelo Lupone presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Ha cantato nella colonna sonora di tre docu-film: *KOI* (vincitore del 2019 Mosaic World Film Festival), *Un soffio di vita soltanto* (selezionato al Torino Film Festival 2021) e *Ritrarsi* (selezionato al Parma Music Film Festival 2022). Dal 2015 fa parte di Voxnova Italia; ha fondato e coordina il CumTempora Ensemble, il gruppo d'improvvisazione The Empty Bowl, Le Partenidi e l'EVO Ensemble.

Ha partecipato a diversi festival, fra cui EMUfest, Biennale di Venezia, Piano City Milano, ArteScienza. Si è esibita in Italia e all'estero (Parigi, Washington DC, Pechino, Berlino). Ha eseguito molti pezzi del Novecento e collabora con numerosi compositori, interprete spesso di prime assolute a lei dedicate.

Dal 2019 tiene seminari e laboratori sulla vocalità contemporanea. Ha inciso per Ema Vinci e Acel.

Mimma Campanale



Studia pianoforte, composizione e canto presso il Conservatorio di Bari. Consegue brillantemente le lauree di primo e secondo livello in Direzione d'orchestra sotto la guida di Marco Angius. Nel 2019 viene selezionata per la masterclass di direzione del repertorio contemporaneo con Arturo Tamayo presso il Conservatorio della Svizzera Italiana. Dal 2016 collabora con l'Orchestra di Padova e del Veneto come direttore e come assistente alla regia musicale per format televisivi trasmessi su Rai5. È assistente di Marco Angius per il Festival MilanoMusica 2017 e per opere in prima assoluta (Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, I Teatri di Reggio Emilia). Diventa direttore in residenza della Società Aquilana dei Concerti "B. Barattelli" dove, all'interno della 75ª stagione, esegue in prima assoluta tre melologi per voce ed ensemble, con la voce di Sandro Cappelletto. Debuttera nella 33ª edizione di Civita Festival con Icarus Ensemble, con cui, nel 2022, incide il cd *Contemporary Music Book* per l'etichetta DaVinci Classics. Nel 2012 consegue la laurea in Psicologia presso l'Università di Bari. Attualmente è laureanda in Psicologia clinica presso l'Università di Torino.

EVO Ensemble



È un ensemble vocale di giovani cantanti coordinato da Virginia Guidi. Suo manifesto è l'apertura verso numerosi generi come strumento conoscitivo e di comunicazione anche grazie ai differenti background dei componenti, che spaziano tra lirica, pop, beatboxing e vocalità estesa. Debuttera nel 2017 con una performance di Augustin Maurs. Nel 2018 canta nella colonna sonora del Film *KOI*, vincitore del 2019 Mosaic World Film Festival. Nel 2019 collabora per l'Accademia Tedesca di Villa Massimo con Anna Korsun (*Ulenflucht* con il Voxnova Italia e sotto la direzione di Tonino Battista e *Moshi Moshi* per voci e smartphone). Nel 2019 partecipa a "Mirabilia Urbis" presso l'Accademia di Ungheria con la performance *Binding or not-Binding Commitments* di Carlo Caloro per neurofeedback ed elettronica. Nel 2021 viene selezionato per la Biennale College (Biennale di Venezia 2021) e lavora con Andreas Fisher dei Neue Vocalsolisten; si esibisce quindi presso il Teatro Piccolo Arsenale e presso il Teatro alle Tese. L'EVO Ensemble ha fondato nel 2020 l'EVO Forest su TREEDOM: una foresta virtuale dedicata alla musica per sensibilizzare il pubblico sulle tematiche ambientali e sociali.

Imago Sonora Ensemble



Formato nel 2013 a Roma, si dedica specificamente all'esecuzione del repertorio del Novecento e contemporaneo. Fin dalla nascita, è stato diretto con intelligenza e passione da Andrea Ceraso, scomparso prematuramente nel 2020. Dopo l'esordio presso la Sala Casella dell'Accademia Filarmonica Romana, Imago Sonora ha partecipato a importanti festival, quali Mantova Chamber Music Festival, Festival Play It! di Firenze, nonché a più edizioni del Festival di Nuova Consonanza. Dal 2014 al 2016 ha collaborato con il Dipartimento di composizione del Conservatorio Santa Cecilia di Roma ed è stato ensemble in residence presso l'Accademia Filarmonica Romana.

Ha al suo attivo più di quaranta prime esecuzioni assolute di compositori italiani e stranieri come *Thanatopsis* di Giacomo Manzoni, l'opera *Non è un paese per Veggy* di Domenico Turi e diverse prime esecuzioni italiane come *Singing in the dead of night* di Julia Wolf.

Nel 2015 e nel 2019 ha eseguito le composizioni finaliste del Premio Evangelisti e nel 2017 le composizioni finaliste del Premio Bucchi, entrambi i concerti sono stati trasmessi da Rai Radio3.

Trio Hèrmes



Si è presto imposto all'attenzione del panorama musicale giovanile italiano con i concerti al Festival dei Due Mondi di Spoleto, Società Aquilana dei Concerti "B. Barattelli", Musica Insieme Bologna, GOG Giovine Orchestra Genovese, Festival delle Nazioni di Città di Castello, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Unione Musicale di Torino, Accademia Filarmonica Romana. Vincitore assoluto dell'European Music Competition "Città di Moncalieri" 2019, primo premio al Concorso "Crescendo" di Firenze 2021 e primo premio al Concorso "Premio Alberghini" di Bologna, il Trio si forma con il Trio di Parma e Pierpaolo Maurizzi presso il Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma. Attualmente frequenta il Corso di alta formazione di musica da camera presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Ha frequentato le masterclass di MUK - Music and Arts Private University di Vienna, è stato selezionato per la masterclass estiva con i membri del Quarteto Casals e ha seguito i corsi di perfezionamento di Bruno Giuranna presso l'Accademia Musicale Chigiana. Nel 2021 aderisce alla rete delle Dimore del Quartetto grazie alla quale si è perfezionato quest'anno con i docenti della Royal Academy of Music di Londra.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

SALA CASELLA

domenica 27 novembre ore 20

FABRICA, MUSICA E LETTERATURA

Astera, in luna, stellis et sole

Ovvero Discorsi cosmici dalla terra al cielo

"STARAS DALLA TERRA AL CIELO"

Alessandro Regoli, Valentina Tramacere, Bruno Corazza *voci*

Emiliano Begni *voce e pianoforte*

Livia Saccucci, Marco Paparella *attori*

In collaborazione con l'Associazione Fabrica

SALA CASELLA

lunedì 28 novembre ore 20

CONCERTO DEDICATO A SANDRO FUGA

con presentazione CD

Giacomo Fuga, Carlotta Fuga, Claudio Voghera *pianoforte*

introduzione a cura di Flavio Menardi Noguera

musica di S. Fuga

martedì 29 novembre ore 20

CONCERTO VINCITORI CONCORSO ANNAROSA TADDEI 2021

Jeongheon Nam *violoncello*

Mihyeok Gwon *pianoforte*

musica di Stravinskij, Rachmaninoff, Piazzolla

giovedì 1 dicembre ore 20

DI TERRE E DI GENTE

Alda Caiello *voce*

André Gallo *pianoforte*

musica di Ravel, Montsalvatge, Ginastera, Casella, Berio

In collaborazione con l'Associazione Culturale Annarosa Taddei



Via Flaminia 118 • 00196 Roma • Tel.+39 342 955 01 00

www.filarmonicaromana.org